

RASSEGNA STAMPA
del
12/03/2012

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 11-03-2012 al 12-03-2012

11-03-2012 Adnkronos Giappone, un anno fa il terremoto, lo tsunami e l'incubo Fukushima	1
11-03-2012 Adnkronos Il Giappone si ferma: un minuto di silenzio per le 19mila vittime	3
11-03-2012 AgenFax Cade mentre scia: soccorso dall'elicottero del 118	4
11-03-2012 AreaNews Nubifragi in Sicilia	5
11-03-2012 Corriere della Sera Ciclone, naufragio in Sicilia In salvo con gli elicotteri	6
11-03-2012 Corriere della Sera Nelle città fantasma inghiottite dall'onda Un anno dopo è ancora un deserto	7
11-03-2012 Corriere.it Salvati i velisti in balia delle onde	9
11-03-2012 Il Fatto Quotidiano.it Terremoto, tsunami e incubo nucleare. Un anno dopo il Giappone si ferma	10
11-03-2012 Il Foglio Giappone, un anno dopo il disastro	11
11-03-2012 Il Gazzettino Il governo frena l'esodo ma sei abitanti su dieci non vogliono più tornare	12
11-03-2012 Il Giornale della Protezione Civile ProCiv, isola del Giglio: corso antinquinamento	14
11-03-2012 Il Giornale La Liguria brucia: 4 roghi in una notte	15
11-03-2012 Il Giornale Le centrali nucleari fanno il boom	16
11-03-2012 Julie news Il Giappone ricorda la tragedia di Fukushima	18
11-03-2012 Il Mattino (City) In fiamme uno dei container degli sfollati del Monte Vezzi. Ieri verso le 13,00 l'allarme &#232...	19
11-03-2012 Il Mattino (Nazionale) Ciro Cenatiempo Ischia. Si chiama Geo-turismo ed è l'idea istituzionale di valorizzazione...	20
11-03-2012 Il Messaggero Quando, alle 14:46, ora locale giapponese, di un anno esatto fa, un forte terremoto di magni...	21
11-03-2012 Rai News 24 Allagamenti in Sicilia, strade e ferrovie interrotte	22
11-03-2012 Rai News 24 Il vento forte non dà tregua al Centro-Sud	23
11-03-2012 La Repubblica dieci incendi in 48 ore, caccia ai piromani - stefano origone	24
11-03-2012 La Repubblica "la frana accelera, le case si muovono ancora"	25
11-03-2012 La Repubblica un ciclone devasta la sicilia orientale - salvo catalano dominella santoro	26
11-03-2012 Repubblica.it Il Giappone si ferma a un anno dal terremoto	27
11-03-2012 Repubblica.it Maltempo, ancora emergenza in Sicilia Eolie isolate, auto travolta da torrente	28

11-03-2012 Repubblica.it Tsunami, il Giappone si ferma	29
11-03-2012 La Stampaweb Il Giappone ricorda il terremoto Emozione a un anno dalla tragedia	30
11-03-2012 TGCom Greenpeace: rapporto Fukushima	32
11-03-2012 TGCom Genova, altri incendi sulle colline	34
11-03-2012 Il Tempo Sicilia flagellata dal vento e dai nubifragi Paura e scuole chiuse	35
11-03-2012 Il Tempo Un anno fa il terremoto che cambiò il Giappone	36
11-03-2012 WindPress.it PROTEZIONE CIVILE: ANCORA VENTI FORTI AL CENTRO SUD	37
11-03-2012 WindPress.it Emergenza nave Concordia: nota della struttura commissariale	38
12-03-2012 marketpress.info PROCIVIBOOK.IT: IL PRIMO SOCIAL NETWORK DEDICATO ALLA PROTEZIONE CIVILE	39
12-03-2012 marketpress.info EMILIA ROMAGNA: DICHIARAZIONE DI STATO DI EMERGENZA PER LA NEVE E IL GELO. IL PRESIDENTE ERRANI HA INVIATO LA RICHIESTA ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO	40

Giappone, un anno fa il terremoto, lo tsunami e l'incubo Fukushima

- Adnkronos Esteri

Adnkronos

"Giappone, un anno fa il terremoto, lo tsunami e l'incubo Fukushima"

Data: **11/03/2012**

Indietro

Giappone, un anno fa il terremoto, lo tsunami e l'incubo Fukushima

ultimo aggiornamento: 11 marzo, ore 09:11

Tokyo - (Adnkronos) - L'11 marzo 2011 una fortissima scossa sismica di magnitudo 9 investì il nord est del Giappone provocando un maremoto di proporzioni gigantesche che causò 15.800 morti nelle prefetture Iwate, Miyagi e Fukushima e mandò in tilt la centrale nucleare Daiichi innescando uno dei più gravi incidenti nucleari della storia mondiale. Il blackout provocò la rottura del sistema di raffreddamento dei reattori

commenta 0 vota 2 invia stampa

Tweet

Tokyo, 11 mar. (Adnkronos) - A un anno dal disastro di Fukushima, che ha cambiato la storia del Giappone, la centrale nucleare è stata messa in sicurezza ma i problemi rimangono enormi e il ritorno alla normalità è un miraggio lontano.

Attorno alla centrale è ancora in vigore una zona di esclusione entro un raggio di 20 chilometri, abbandonata dai suoi 80mila abitanti. E l'intera area colpita rimane in ginocchio, con i lavori di decontaminazione che dureranno almeno fino a tutto il 2014, mentre in alcune aree la popolazione non potrà rientrare prima di cinque anni secondo le stime più ottimiste.

L'11 marzo dell'anno scorso, il disastro cominciò con una fortissima scossa di terremoto di magnitudo 9 che investì il nord est del Giappone. Il sisma provocò uno tsunami di proporzioni gigantesche che spazzò le coste: l'insieme di queste due catastrofi causò 15.800 morti nelle prefetture Iwate, Miyagi e Fukushima.

Molti corpi, portati via dal mare, non sono più stati ritrovati e i dispersi sono ancora 3.300. Il maremoto ricoprì anche la centrale Daiichi a Fukushima, provocando un blackout e la rottura del sistema di raffreddamento dei reattori che innescarono uno dei più gravi incidenti nucleari della storia mondiale, classificato al livello 7, lo stesso di quello di Chernobyl. Nei giorni successivi, si fuse il nocciolo di tre dei sei reattori della centrale, mentre si susseguivano i tentativi di raffreddamento, anche con acqua di mare.

Solo lo scorso 16 dicembre il governo giapponese ha potuto dichiarare la messa in sicurezza dell'intera centrale con il raggiungimento dello stato di blocco a freddo. Ci vorranno ora decenni per smantellare l'impianto, che nel frattempo dovrà essere mantenuto stabile. Intanto, in questi nove mesi, le particelle radioattive hanno inquinato l'aria, il terreno e le acque attorno all'impianto vicino al mare. Con la messa in sicurezza della centrale si è chiusa la fase dell'emergenza. E la successiva decontaminazione non si annuncia né facile, né breve.

A Fukushima, una città a 55 chilometri dalla centrale, squadre di operai rimuovono la superficie del terreno, quella più contaminata. Per ora la terra radioattiva viene portata in una località segreta di montagna, ma si tratta di una soluzione temporanea e molti abitanti di Fukushima temono che non sia sicura. In settembre il vice ministro dell'Ambiente Hideki Minamikawa aveva ipotizzato la necessità di stoccare 90 milioni di metri cubi di rifiuti radioattivi. Mentre ancora non sono stati chiariti l'entità dei risarcimenti ai sopravvissuti, rimane inoltre un forte interrogativo sull'agricoltura della zona.

Giappone, un anno fa il terremoto, lo tsunami e l'incubo Fukushima

Secondo un ultimo rapporto dell'Aiea, l'Agenzia internazionale per l'energia Atomica, circa l'1% delle migliaia di analisi regolarmente effettuate sui prodotti alimentari giapponesi continua a mostrare valori superiori alla norma per il cesio 137. E molti genitori giapponesi, anche residenti lontano dalle zone contaminate, sono preoccupati per ciò che mangiano i loro figli, temendo che quantità anche basse di agenti radioattivi si accumulino nel loro organismo. L'anniversario sarà un'occasione per ricordare i morti, ma anche per riflettere su un evento che ha cambiato il modo di vedere dei giapponesi e portato l'opinione pubblica di tutto il mondo a ripensare ai rischi della scelta dell'energia nucleare. Svizzera e Germania hanno da allora deciso un progressivo abbandono delle centrali, mentre in Italia un nuovo referendum ha ribadito il no dell'elettorato alla scelta nucleare. In Giappone, dove la catastrofe ha portato ad un cambiamento di governo e ad un crollo della fiducia del pubblico verso le istituzioni, è stato abbandonato il progetto di costruzione di altre 14 centrali ed è stata chiusa la centrale di Hamaoka, a sud di Tokio, considerata ad alto rischio sismico.

Il Giappone si ferma: un minuto di silenzio per le 19mila vittime

- Adnkronos Esteri

Adnkronos

"Il Giappone si ferma: un minuto di silenzio per le 19mila vittime"

Data: **11/03/2012**

Indietro

Il Giappone si ferma: un minuto di silenzio per le 19mila vittime

ultimo aggiornamento: 11 marzo, ore 12:33

Tokyo - (Adnkronos) - Il paese si è fermato alle 14.46 (le 6.46 in Italia), l'ora del terremoto e dello tsunami che un anno fa devastò il paese. A Tokyo la cerimonia con l'imperatore Akihito: "Spero che i cuori delle persone siano sempre con coloro che sono stati colpiti". SPECIALE FUKUSHIMA

commenta 0 vota 2 invia stampa

Tweet

Tokyo, 11 mar. - (Adnkronos) - Un minuto di silenzio. Il Giappone si è fermato oggi alle 14.46 (ora locale, le 6.46 in Italia), l'ora della tragedia, per ricordare, con un minuto di silenzio, le 19 mila vittime, contando anche i 3000 dispersi, del terremoto e dello tsunami che un anno fa devastarono il nord est del Paese.

L'imperatore Akihito, l'imperatrice Michiko e il primo ministro Yoshihiko Noda hanno preso parte a una cerimonia commemorativa a Tokyo. "Spero che i cuori delle persone siano sempre con coloro che sono stati colpiti e che tutti continuino a lavorare per migliorare le condizioni delle aree colpite", ha detto Akihito, che a metà febbraio si è sottoposto a un intervento di bypass.

L'imperatore ha anche espresso la propria gratitudine per il sostegno ricevuto dal Giappone da ogni parte del mondo. "Molte persone dall'estero hanno risposto al disastro inviandoci squadre di soccorso e offrendo aiuto in vari modi. Sono profondamente riconoscente per la gentilezza mostrata dalla gente di tutto il mondo", ha detto ancora Akihito.

La scossa di magnitudo 9 che colpì il nord est del Giappone e il conseguente tsunami causarono il più grave disastro nucleare dai tempi dell'incidente di Chernobyl del 1986. Oltre 19mila persone morirono a causa del sisma e dello tsunami, che distrussero oltre 370mila abitazioni e edifici.

Molto è stato fatto sul fronte della ricostruzione: le strade sono state ripristinate e gran parte dell'enorme quantitativo di macerie, rimossa, ma 260mila persone vivono ancora in alloggi di fortuna nelle prefetture di Iwate, Myagi e Fukushima.

Una situazione che ha sollevato critiche in Giappone, dove si punta il dito contro la lentezza con cui le autorità stanno rispondendo all'emergenza ricostruzione. Il premier Noda ha promesso di accelerare le attività nelle regioni colpite. "Il governo lavorerà per favorire la ricostruzione, senza ulteriori ritardi, nella zone colpite", ha detto Noda.

Cade mentre scia: soccorso dall'elicottero del 118

Cade mentre scia: soccorso dall'elicottero del 118

AgenFax

""

Data: **11/03/2012**

Indietro

Ieri uno sciatore di Molare è caduto mentre sciava fuori pista. Cadendo si è fratturato il femore. Soccorso è stato trasportato dall'elicottero del 118 all'ospedale di Cuneo.

Nubifragi in Sicilia

- AreaNews

AreaNews

"Nubifragi in Sicilia"

Data: **11/03/2012**

[Indietro](#)

Nubifragi in Sicilia

Nubifragi e vento fino a cento chilometri orari nella Sicilia orientale: è allerta meteo per diverse provincie dell'isola.

Scuole chiuse in alcuni comuni del palermitano e a Catania, Siracusa e Messina. Nella città dello stretto chiusi anche gli uffici. Avviso di elevata criticità per il rischio idrogeologico in varie zone del territorio. Una petroliera si è incagliata tra gli scoglio a pochi metri dalla costa siracusana.

*Ciclone, naufragio in Sicilia In salvo con gli elicotteri***Corriere della Sera**

""

Data: **11/03/2012**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Cronache data: 11/03/2012 - pag: 27

Ciclone, naufragio in Sicilia In salvo con gli elicotteri

Nave sugli scogli. Chiudono le scuole e gli uffici

SIRACUSA Sembrano le immagini devastate di New Orleans ma stavolta lo chiamano «Ciclone Mediterraneo». Un finimondo per mezza Sicilia in ginocchio. Terrorizzata perché gli esperti dicono che sarà una domenica ancora peggiore. Un uragano che in campagna ribalta le serre e scoperchia i casolari, al mare travolge le barche e scaraventa perfino una nave sugli scogli. Con 19 uomini d'equipaggio miracolosamente salvati da due elicotteri. Una notte e un giorno di incubo per bombe d'acqua e venti che soffiano a cento all'ora. Soprattutto sull'asse fra Ragusa e Siracusa, sulla costa meridionale della Sicilia, fino ad Agrigento dove la paura moltiplica l'ansia per una inesistente tromba d'aria data in arrivo di voce in voce, provocando un panico infondato, con le mamme che corrono terrorizzate a scuola per afferrare i loro bambini, gli uffici che si svuotano, la città che si paralizza nel caos mentre la Protezione civile prova a smentire, a parlare di mitomani e cattiva informazione. Fra alberi e chioschi per le bibite sradicati nel centro di Catania, cartelloni stradali schiodati con furia e catapultati sulle auto, serre squarciate a Comiso e Vittoria, tetti divelti a Messina, isole minori bloccate, il maggiore allarme è scattato ieri mattina per la nave cisterna «Gelso M.» e per i 19 uomini a bordo. Nell'impossibilità di governarla, il comandante se l'è vista spingere da onde impetuose, mare agitato e raffiche a 40 nodi, contro gli scogli di Punta Santa Panagia dove si è inclinata sul fianco sinistro. Dalla nave diretta ad Augusta, proprietà della società «Augusta Due» di Roma, adibita al trasporto di prodotti chimici, 150 metri di lunghezza, hanno provato diverse manovre per evitare il peggio, ma poi è partito l'ordine di abbandono, mentre sulla costa tanti scorgevano questo gigante di ferro sollevato su se stesso, la fiancata visibile fino all'altezza delle eliche quando le onde si ritraevano per poi coprirla e schiaffeggiarla di nuovo. Nell'impossibilità di poter fare avvicinare le motovedette della Capitaneria di porto, accorse nel tratto dove la nave si è incagliata, per portare in salvo l'equipaggio è stato necessario ricorrere agli elicotteri della Guardia costiera, con i marinai avvinghiati ai verricelli e tirati su per essere adagiati sulla terraferma, vicino a mezzi e ambulanze di vigili del fuoco e protezione civile. Per la messa a punto di un piano di recupero della Gelso M. arriva un team della SMIT Salvage di Rotterdam preceduto dal rimorchiatore Carlo Magno, come fanno sapere dalla «Augusta Due». Bisognerà però attendere che scemino frustate di vento simili per la loro forza alla bora di Trieste. Un paragone che allarmava ieri mattina in sindaco di Catania Raffaele Stancanelli che ha deciso la chiusura delle scuole e dei parchi comunali, anche per timore che gli alberi d'alto fusto potessero spezzarsi. È quanto accaduto nella centralissima piazza Europa con una magnolia piombata sul chiosco di un'edicola. Centinaia le chiamate d'allarme. Anche nella tormentata periferia di Librino dove si sono sganciati alcuni cavi dell'Enel, presidiati a vista per evitare contatti alle persone. E ogni volta a correre senza risparmio ecco gli «angeli» della Protezione civile, a cominciare dai precari in servizio alla Regione. Precari anche da vent'anni. Adesso retribuiti di proroga in proroga, senza certezze. Un paradosso in una Regione che sapeva di non poterne fare e meno e che ieri ne ha avuto l'ennesima conferma. Felice Cavallaro RIPRODUZIONE RISERVATA

*Nelle città fantasma inghiottite dall'onda Un anno dopo è ancora un deserto***Corriere della Sera**

""

Data: 11/03/2012

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE DELLA SERA

sezione: Esteri data: 11/03/2012 - pag: 21

Nelle città fantasma inghiottite dall'onda Un anno dopo è ancora un deserto

Lo tsunami del Giappone. Oggi cortei anti atomo a Fukushima

DAL NOSTRO INVIATO MINAMISANRIKU (Giappone) Fu oggi, e sarà per sempre. Lo sanno le strade delle cittadine battute dallo tsunami, ore 14.46 dell'11 marzo 2011: non portano più a nulla, anche adesso che l'asfalto è netto e liscio mentre lambisce mezze piramidi di sfasciumi, scacchiere di pavimenti senza case, cubi di cemento miracolati e vuoti. I morti sono 15.846, 3.317 i dispersi, 6.011 i feriti secondo i conti di un mese fa, e queste sono le loro strade. Le abitazioni intatte restano sulle pendici di colline bersagliate dal nevischio e affacciate su fiordi dove l'onda s'è imbucata prendendo slancio. Altre case, case nuove, non ce ne sono. Fumio Hatakeyama, tuta da meccanico, è il capo villaggio di un agglomerato che accoglie 180 famiglie. Container, non case. «Mio figlio s'è salvato legandosi a un tubo sul tetto della palazzina del municipio. Siamo 561 persone sempre col sorriso addosso: abbiamo sofferto tutti le stesse cose. Così ci facciamo coraggio». Ce lo dice credendoci. Minamisanriku conta quasi 900 fra vittime e scomparsi, e il muro d'acqua di 11 metri ha lasciato, un anno dopo, un deserto che non si ripopola. I 200 miliardi d'euro stanziati da Tokyo complessivamente per il sisma in quattro tornate non si sono tradotti ancora nella ricostruzione. La catastrofe nucleare di Fukushima, seguita all'uno-due terremoto-tsunami, si mangia l'attenzione del Giappone, dove oggi una serie di manifestazioni contro l'atomo affiancheranno i memoriali per il sisma. Qualcuno ci prova: un parallelepipedo piazzato sul «ground zero» di Minamisanriku è la drogheria Omoriya. Ha da 40 a 85 clienti al giorno ma sono più curiosi di passaggio e turisti del disastro. A monte, tra i 30 negozi prefabbricati del Sun Sun Shopping Village, allestito dal governo, il pescivendolo Yokoo Endo ha un contratto di 5 anni che sembra una scommessa e la profumiera Yuki Sato spera nella «voglia di normalità delle donne che vengono a cercarsi una crema per il viso». È il sindaco Jin Sato, stesso cognome come succede nelle comunità ristrette, a preoccuparsi, e non per la denuncia da parte dei parenti dei funzionari comunali morti «perché lui gli aveva ordinato di non scappare». Lo inquieta altro: «Avevamo un piano in 10 anni, ma se Kobe dopo il suo terremoto si è ripresa ufficialmente in 17 anni, noi in 10 probabilmente non ce la faremo», racconta al Corriere nel suo ufficio, ennesimo container issato sopra un ex campo sportivo. «Il problema non è che la gente lascerà Minamisanriku. È che se ne sta già andando: il calo della popolazione è dell'8,9%, 2.200 persone in meno. L'85% delle attività produttive è stato azzerato. Senza lavoro vanno via, ma se la gente parte chi lavora? Un circolo vizioso». Due case perse in due tsunami, 1960 e 2011, Sato sa che occorre rischiare: «Le abitazioni in alto, però non possiamo costruire barriere. Ci salvano pesca e turismo. La barriera farebbe fuori anche quelli. E invece a ottobre salmone e itticultura erano al 90% dell'anno prima e la pesca nell'insieme al 60%. Ci riprendiamo». Qui il Giappone campa di mare. I danni all'industria della pesca sono sui 13 miliardi di euro e ne sono arrivati dal governo meno di 9. Delle 29 mila barche e navi danneggiate, ne sono state rimesse in sesto 7.300. La «Kyotokumaru 18» non è tra queste. Torreggiano a Kesenuma, sostenuti da pali di ferro rugginoso, i suoi 60 metri. Di fatto è già un monumento, con un cartello che raccomanda ai visitatori di «rivolgere un pensiero» a chi non c'è più e un altarino completo di statuetta di pietra e offerte. Ma non tutti sono d'accordo: non chi la considera una zavorra emotiva troppo forte in un posto dove il mercato del pesce s'affanna nella penuria di attrezzature. A Rikuzentakata, altra cittadina martire, il totem è il celebre pino solitario. Bendato, venerato, sostenuto, sta tuttavia morendo. Anche qui statua e offerte. E un ex voto, e troupe tv, e un orizzonte di niente. Più su, in cima alla valle percorsa dal mare un anno fa, hanno rimesso in piedi l'asilo i cui bambini furono spinti sulla collina da un pompiere preveggenze e salvifico. Akinari Ota era corso avanti e indietro dal suo ristorante «Waiwai», per recuperare cellulare e incasso, incontrando moglie e figli a casa, al riparo. Aveva ritrovato un suo menu e l'insegna mezzo chilometro da dove stava il «Waiwai». L'ha riaperto, sulla collina. La cucina in un container, tavoli, una saletta per famiglie o feste, libri, cd, i poster della nazionale di calcio col c.t. Zaccheroni, tazze di amazake caldo a 100 yen, un euro. «È più di una tavola calda: è un punto di riferimento per la comunità». Ota ricorda con disappunto «i soldati della Forza

Nelle città fantasma inghiottite dall'onda Un anno dopo è ancora un deserto

nazionale di Difesa tracciare le strade nelle macerie senza curarsi del resto». Col suo blog e con i suoi tweet, lui riuscì a farsi spedire 16 mila paia di scarpe che ha distribuito «in 77 località, ne raggiungevo anche 4 al giorno». Non lontano le autorità hanno messo a disposizione un terreno. «Bisogna farne un centro commerciale. Ho chiesto altri 5 milioni di yen alla banca: il centro serve, ci aprirò un altro locale. Per restare la gente vuole una vita stabile, invece ci si divide tra chi pensa a benefici immediati e chi ha una visione a lungo termine». I bambini e i ragazzi quella visione ce l'hanno. Tomoko Tsuda, coordinatrice di Save the Children: «Ricordo una quindicenne. Aveva perso tutto: casa e famiglia. Dopo un po' è diventata animatrice delle nostre attività per aiutare i piccoli a elaborare il trauma attraverso il gioco. I giovanissimi non sono focalizzati sulla perdita, ma sulla rinascita», spiega al Corriere. Lo conferma lo psicologo Junya Kubo, nel suo studio all'università di Miyagi, a Sendai: «Lo tsunami ha lasciato i sopravvissuti con una grave sindrome post-traumatica. L'80% si riprenderà in 2-3 anni, ma ne possono servire anche 20. Quel che conta è formare o ri-formare una comunità, soprattutto per gli anziani. E come per chi uscì dai Lager, il sentirsi in colpa per essere scampati è normale. Nulla di cui vergognarsi». Il professor Kubo intanto si prepara. I libri sui ripiani di ferro sono fermati da spago rosa. Alla prossima scossa non cadranno più. Sapere certe cose è una salvezza e, insieme, una condanna. Marco Del Corona leviedellasia.corriere.it
twitter @marcodecorona

Salvati i velisti in balia delle onde

Corriere della Sera

Corriere.it

""

Data: 11/03/2012

Indietro

stampa | chiudi

A LARGO DELLA LIGURIA

Salvati i velisti in balia delle onde

L'imbarcazione in avaria era stata messa k.o. dai venti forza 8

I diportisti soccorsi in elicottero dalla Guardia Costiera MILANO- Dopo una notte in balia di onde alte 4 metri sono stati salvati i due velisti a bordo di un'imbarcazione in avaria al largo di Alassio. Lo rende noto la Guardia Costiera, partita da Genova con due navi mercantili, una motovedetta e un elicottero.

VENTO FORZA 8- Tutto è cominciato nella prima serata di sabato, quando i due diportisti hanno lanciato l'sos dallo scafo Kronos che si trovava a 36 miglia al largo di Alassio. Il mare forza 4 e i fortissimi venti hanno mandato k.o. la barca provocando anche il ferimento dei due a bordo. Per questo è stato necessario l'arrivo di un elicottero che li trasporterà nell'ospedale di Genova.

ALLERTA PER LA NAVE INCAGLIATA- Intanto, dopo un altro salvataggio - quello di sabato a Siracusa - è allerta per la nave cisterna «Gelso M» incagliata sugli scogli. La Marina Militare è impegnata sul posto con un elicottero pesante e il pattugliatore «Sirio» con a bordo strumentazione anti-inquinamento. In Sicilia continua a imperversare il maltempo. e la Coldiretti chiede lo stato di calamità per i pesanti danni all'agricoltura. Mare in burrasca e forti venti sono previsti anche nel centro-sud dall'Abruzzo al Molise, fa sapere la Protezione Civile

Redazione Online

stampa | chiudi

Terremoto, tsunami e incubo nucleare. Un anno dopo il Giappone si ferma

| Redazione Il Fatto Quotidiano | Il Fatto Quotidiano

Fatto Quotidiano.it, Il

"Terremoto, tsunami e incubo nucleare. Un anno dopo il Giappone si ferma"

Data: **11/03/2012**

[Indietro](#)

Terremoto, tsunami e incubo nucleare. Un anno dopo il Giappone si ferma

L'imperatore Akihito, con la consorte Michiko, partecipa alla commemorazione ufficiale voluta dal governo presso il Teatro Nazionale di Tokyo

Un minuto di silenzio e di emozione nazionale in tutto il Giappone per ricordare le vittime del disastro ambientale di un anno fa. Tutto il Paese infatti si è fermato alle ore 14.46 locali (le 6.46 in Italia) in memoria della triplice catastrofe dell'11 marzo 2011: il terremoto di magnitudo 9, il devastante tsunami e la crisi nucleare di Fukushima, la peggiore da Cernobyl. L'imperatore Akihito, con la consorte Michiko, partecipa alla cerimonia ufficiale voluta dal governo presso il Teatro Nazionale di Tokyo, cui è presente il premier Yoshihiko Noda con il suo esecutivo.

E altre cerimonie commemorative si sono tenute in tutto il Paese e soprattutto nel Tohoku, l'area a Nordest del Giappone devastata dalla forza dello tsunami che ha superato i 40 metri di altezza, ad esempio, sulla costa di Ofunato, città della prefettura di Iwate. Il numero dei morti è di 15.854, nei dati della polizia nazionale aggiornati al 10 marzo, mentre quello dei dispersi è di 3.155 e quello dei feriti, nell'ultimo conteggio disponibile, è di 26.992. Le case distrutte ammontano a 129.107 unità, quella danneggiate a quota 254.139. Il numero di evacuati su scala nazionale al 23 febbraio è di 343.935 unità, con almeno 80.000 provenienti dalla no-entry zone dei 20 km intorno alla centrale nucleare di Fukushima. Proprio le proteste contro l'atomo a uso civile hanno segnato la giornata, con appuntamenti in numerose città e località del Giappone, a partire da Koriyama e Fukushima, entrambe nella prefettura a più rischio contaminazione.

A Tokyo, nel centrale Hibiya Park, si sono riunite diverse migliaia di persone, prima di dare vita a una catena umana anti nucleare per circondare i vicini palazzi governativi.

Giappone, un anno dopo il disastro

[Il Foglio.it › La giornata]

Foglio, Il

""

Data: **11/03/2012**

Indietro

11 marzo 2012

Giappone, un anno dopo il disastro Alle 14.46 dell'11 marzo, al largo delle coste di Miyagi, in Giappone, la terra trema. E' un terremoto del nono grado della scala Richter, che sarà seguito da altre cinquanta scosse, spesso sopra il sesto grado. E' il sisma più forte mai registrato in Giappone, il quarto nel mondo [continua a leggere tutta la ricostruzione del disastro giapponese].

E' passato un anno dal terremoto e dal maremoto che ne seguì e che colpì anche la centrale nucleare di Fukushima. A oggi, secondo i dati delle autorità giapponesi, l'11 marzo scorso in Giappone sono morte 15.854 persone e ancora 3.155 i dispersi.

Il Giappone si è fermato alle ore 14.46 locali (le 6.46 in Italia) in un minuto di silenzio. L'imperatore Akihito ha partecipato alla cerimonia ufficiale voluta dal governo al teatro nazionale di Tokyo, insieme al premier Yoshihiko Noda e il suo esecutivo.

Rassegna stampa

Un anno dopo dal Japan Times

Una nuova energia a Fukushima dallo Yomiuri shimbun

L'imperatore Akihito alle celebrazioni dell'11/3 dal Kyodo news

La lezione da ricordare di Hiroshi Hoshi dall'Asahi shimbun

La rivoluzione giapponese del no profit dal Manichi shimbun

Un anno dopo, a Rikuzentakata dal Japan Real Time

Come seguire le celebrazioni sui social network da Mashable

Come e quanto il giornalismo ha peggiorato il disastro dal Foglio del 12 ottobre 2011

A Fukushima le responsabilità sono chiare, perseguiamole dal Foglio del 27 dicembre 2011

© - FOGLIO QUOTIDIANO

Il governo frena l'esodo ma sei abitanti su dieci non vogliono più tornare**Gazzettino, Il**

""

Data: **11/03/2012**

Indietro

IL REPORTAGE

La città spazzata via

da tsunami e disastro

nucleare tenta di risorgere

Domenica 11 Marzo 2012,*(Segue dalla prima pagina)*

... fissando il piccolo contatore geiger in cui iniziano a lampeggiare i primi numeri. "Come si vede, il livello di microsievert per ora è di 0,456. Non è molto alto, secondo le autorità fino a 0,7 può ancora andare bene". La donna è una casalinga vive nella prefettura di Fukushima non molto lontana dalla centrale, con il marito e le figlie, ma confessa di non aver mai capito quasi nulla di energia atomica. Per lei si trattava solo della fonte che le permetteva di avere elettricità e acqua calda in casa. Ma da un anno a questa parte in famiglia, con i parenti o amici, e in tivù, non c'è discussione in cui non si parli di radioattività, misurazioni e sicurezza. "Fino a un anno fa mi incontravo con le amiche per parlare dei nostri figli, o di cucina. Non avrei mai immaginato di trovarmi a parlare per ore di cosa sia un sievert o un becquerel". Da un anno tutta la sua vita e quella della famiglia si misura con il metro della radioattività, più o meno alta, un nemico invisibile con cui ormai in molti hanno imparato a convivere.

Il terremoto di magnitudine nove e il conseguente tsunami che l'11 marzo 2011 hanno provocato una serie di esplosioni nella centrale nucleare di Fukushima Daiichi hanno causato una delle più gravi emergenze dopo il disastro di Chernobyl del 1986. Un'area di circa venti chilometri attorno alla centrale è stata completamente evacuata mentre in tutta la prefettura si continuano a rilevare livelli di radiazioni che si alzano muovendosi in direzione nordest rispetto al reattore. "La rinascita dell'intero Giappone deve ripartire dalla ripresa di Fukushima". Con queste parole lo scorso settembre il governo nipponico aveva ribadito incitato la popolazione a tenere duro. Si continuano a portare avanti il programma di riduzione di radioattività nelle aree più colpite con la bonifica dei terreni e la rimozione delle parti contaminate. Sono 41 su 58 i comuni della prefettura di Fukushima che hanno pianificato la decontaminazione dei residenti, mentre si è deciso di lasciare a un secondo momento quella dei 150mila ettari di terreno coltivati. Il governo sta cercando inoltre di intervenire per frenare l'esodo dei residenti: nell'ultimo anno si sono allontanate circa 43mila persone, tra cui molti bambini. Nelle zone in cui si misurano livelli di radiazioni più bassi o normali sono stati trasferiti interi villaggi dell'area evacuata nei venti chilometri dalla centrale. Nella pianificazione degli spostamenti si è cercato di non disperdere completamente le comunità originarie per facilitare la vita nei nuovi insediamenti. I rifugiati vivono in cabine di qualche decina di metri quadrati, fornite di ogni servizio indispensabile e completamente arredate. Ci sono scuole, centri per gli anziani, in alcuni casi anche ospedali per il primo soccorso e centri di culto. Sono attivi servizi di autobus navetta che portano i rifugiati dalle aree isolate in cui si trovano le abitazioni temporanee al centro delle città che li ospitano per fare acquisti o accedere ad altri servizi. Molti evacuati continuano a lavorare nelle città più vicine a Fukushima Daiichi, tra cui Iwaki, e per raggiungerle devono percorrere ogni giorno anche centinaia di chilometri.

Secondo un sondaggio pubblicato dal quotidiano Mainichi Shimbun, il 63 per cento degli abitanti dell'area evacuata di Fukushima non intende più tornare dove abitava prima, rispetto al 54 per cento di sei mesi fa. Le preoccupazioni principali sono il livello delle radiazioni e la difficoltà di vivere nell'area colpita dal disastro, dove mancano lavoro e scuole per i bambini. Tra questi ultimi, continua a crescere il numero di quelli che non vogliono più tornare alla propria città d'origine.

Il terremoto ha provocato un'onda anomala che si è abbattuta sulle coste del nordest del Giappone, superando in certi punti i dieci metri di altezza e fagocitando intere aree costiere. Ora il paese si ritrova con quasi 16mila morti e più di tremila dispersi. L'onda ha completamente spazzato via interi villaggi di pescatori, lasciando al loro posto solo le fondamenta delle case, trasformate in una sorta di Pompei d'oriente. La maggior parte delle macerie sono state ordinatamente rimosse ma rimangono accumulate nelle città o in centri di stoccaggio in attesa di essere trasferite nei

Il governo frena l'esodo ma sei abitanti su dieci non vogliono più tornare

centri per il controllo del livello di radioattività. Sul collocamento definitivo dopo le analisi, le autorità stanno ancora discutendo. Rimane inoltre da decidere che cosa fare dei paesi distrutti, anche se molti ritengono che non si tornerà a costruire nelle zone costiere per paura di una nuova onda anomala. Assieme alle persone e alle case lo tsunami ha cancellato intere economie locali, basate principalmente sulla pesca.

C'è tuttavia chi non si arrende. Nelle radure nell'entroterra delle zone distrutte sono stati ricostruiti interi villaggi con abitazioni, scuole e intere vie di negozi all'interno di costruzioni provvisorie. In qualche città ci sono anche centri commerciali, banche e cinema. Viene fatto ogni sforzo per cercare di ricreare la vita di prima dell'11 marzo.

Oggi, a un anno del disastro, il paese si fermerà alle 14.46 per commemorare le vittime del disastro. Nelle aree del nordest non si servono cibi a base di carne e pesce, in rispetto dei morti. Le famiglie si riuniscono e i parenti lontani arrivano per fare visita alle tombe dei morti. In tutte le città costiere, specialmente quelle più colpite come Otsuchi, Rikuzentakada o Ishinomki, si prega e si celebrano eventi e cerimonie per i defunti. Tra le rovine delle città si incontrano gruppi di famiglie o persone rimaste sole che osservano quel che resta delle proprie case. Il dolore per le perdite si accompagna alla volontà di ricominciare. In molti commentano tra la speranza e disperazione: "La vera sfida comincia adesso".

Alessia Cerantola

© riproduzione riservata

GLI SFOLLATI

Il governo frena l'esodo
ma sei abitanti su dieci
non vogliono più tornare

ProCiv, isola del Giglio: corso antinquinamento

- Istituzioni - Istituzioni - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, Il

"ProCiv, isola del Giglio: corso antinquinamento"

Data: **11/03/2012**

[Indietro](#)

ProCiv, isola del Giglio: corso antinquinamento

Oggi e domani, sull'Isola del Giglio, un corso di formazione antinquinamento per i volontari

Domenica 11 Marzo 2012 - Istituzioni -

Come ha reso noto ieri il Dipartimento di Protezione Civile, è in programma per oggi e domani all'isola del Giglio, un corso di formazione per volontari sugli interventi di pulizia in caso di spiaggiamento di inquinanti. L'attività rientra nelle misure di prevenzione di un eventuale inquinamento da idrocarburi e replica il modello formativo già sperimentato a fine gennaio nei comuni costieri della Toscana.

Anche questa settimana sono proseguite le operazioni di prelievo del carburante e sono iniziate le attività per l'aspirazione delle acque reflue. Continua il monitoraggio delle acque da parte di Arpat ed Ispra con la pubblicazione dei dati sul sito web di Arpat.

Il corso di formazione. La novità di quest'edizione è la partecipazione, oltre ai volontari di Legambiente, anche di quelli di Greenpeace e di alcuni cittadini del Giglio. Il corso è organizzato dal Dipartimento della Protezione Civile, Legambiente e Ispra, in collaborazione con la Regione Toscana, la Provincia di Grosseto, la Capitaneria del Porto di Porto S. Stefano e la Direzione Marittima di Livorno. L'attività rientra nelle misure di prevenzione di un eventuale inquinamento da idrocarburi realizzate all'Isola del Giglio. Nella prima giornata verrà spiegato ai partecipanti il funzionamento del Servizio nazionale di protezione civile, il ruolo del Coemm - Centro operativo emergenza maritime nelle emergenze ambientali in mare e quali sono le competenze, i soggetti coinvolti e l'organizzazione degli interventi in mare. La seconda giornata è invece dedicata agli aspetti che riguardano più da vicino il possibile impatto sull'ambiente degli inquinanti. In particolare, verrà illustrato ai volontari qual è l'effetto degli idrocarburi sull'ambiente marino e quali sono le specie marine sensibili all'inquinamento da petrolio. Verranno approfondite poi le tecniche per la rimozione dei prodotti spiaggiati in base alle tipologie di costa - rocciosa, sabbiosa e ciottolosa - l'organizzazione della squadra nella pulizia e lo stoccaggio provvisorio e smaltimento del prodotto raccolto. Il corso segue un modello organizzativo e formativo già sperimentato negli scorsi anni in altre aree del nostro territorio.

Incontri con i cittadini. Ieri (venerdì ndr) pomeriggio il Commissario delegato ha incontrato i cittadini del Giglio per il consueto appuntamento settimanale con la popolazione. Il ciclo di incontri, iniziato lo scorso 2 febbraio, ha l'obiettivo di ascoltare le richieste degli abitanti dell'isola del Giglio e aggiornarli sugli interventi in corso. Il Commissario ha comunicato ai cittadini gli esiti dell'incontro del 6 marzo a Roma con Pier Luigi Foschi, Presidente e Amministratore delegato di Costa Crociere: sono sei i piani operativi per la rimozione della Costa Concordia pervenuti alla società armatrice entro la scadenza del 3 marzo. I progetti, tutti di elevato standard qualitativo, sono improntati a garantire il minor impatto ambientale possibile e a salvaguardare le attività economiche e turistiche dell'Isola del Giglio. Inoltre, Gabrielli ha specificato che tutte le società hanno stimato i tempi di lavoro in via precauzionale in 10/12 mesi.

Recupero del carburante e dei rifiuti. Proseguono secondo programma le operazioni di prelievo del carburante che sono ora concentrate nell'aspirazione del carburante nella sala macchine. Sono anche iniziate le operazioni per il prelievo delle acque reflue, come previsto dal Piano rifiuti presentato da Costa e approvato dal Comitato tecnico - scientifico.

Monitoraggio dell'acqua. Sul sito web di Arpat - Agenzia regionale per la protezione ambientale della Toscana sono stati aggiornati i risultati delle analisi sugli ultimi campioni di acqua prelevati il 7 marzo: si registrano valori in linea con le analisi precedenti e non si segnalano scostamenti significativi rispetto al valore del "bianco", cioè il valore di confronto. È stato scelto come "bianco" il campione a un miglio di distanza dalla costa.

La Liguria brucia: 4 roghi in una notte

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 11/03/2012

Indietro

Prima

11-03-2012

Paura a Voltri**La Liguria brucia: 4 roghi in una notte**

Continua l'emergenza incendi in Liguria. Un nuovo rogo è divampato ieri mattina alle 9.30 nei boschi sulle alture di Sanremo, in località Borello. Sul posto, oltre ai pompieri, hanno operato a lungo guardie forestali, volontari e un elicottero della Regione. Sempre nell'entroterra di Imperia è stato invece spento in mattinata un altro incendio divampato nella tarda serata di venerdì nella zona di Chiusanico. Il fuoco non ha risparmiato neanche la provincia di Genova: sulle alture del quartiere di Voltri un rogo di vaste dimensioni, con un fronte di oltre 500 metri, divampato improvvisamente verso le 4, ha tenuto impegnati per tutta la notte i vigili del fuoco e gli uomini della forestale.

Si è temuto che il rogo potesse raggiungere le abitazioni e per questo sono subito intervenute squadre di volontari della Protezione Civile che hanno tenuto le fiamme lontano dalle case. Appena sorto il sole, si sono alzati in volo anche aerei ed elicotteri che hanno consentito di spegnere l'incendio alimentato anche dal vento. Le fiamme infine hanno interessato anche nell'entroterra di Sori, in località Sussisa, dove per l'intervento antincendio è stato per fortuna più agevole per la ridotta dimensione del rogo.

Le centrali nucleari fanno il boom

Il Giornale

Giornale, Il

""

Data: 11/03/2012

Indietro

Esteri

11-03-2012

UN ANNO DOPO LO TSUNAMI IN GIAPPONE Alla faccia dei nostri referendum**Le centrali nucleari fanno il boom*****Passato il panico del dopo Fukushima, pronti 60 impianti in tutto il mondo. E l'Italia? Li costruisce all'estero***
di **Franco Battaglia**

A distanza di un anno possiamo tirare le somme sulla lezione da Fukushima. Abbiamo imparato almeno due cose. La prima è che intorno a Fukushima, come già Chernobyl, è stato montato un colossale falso mediatico: il nucleare è non sicuro, ma ultrasicuro. Non a dispetto di Fukushima (e Chernobyl), ma grazie a Fukushima (e a Chernobyl). So bene che siete bombardati dai milioni di curie e dai fantastiliardi di becquerel, che non sapete neanche cosa sono e che perciò vi incutono terrore. Come fare, allora, a giustificare la paura o, alternativamente, a tranquillizzarsi? Continuate a leggere. L'ultimo rapporto dell' Agenzia di sicurezza nucleare giapponese recita: «Non è stata riportata alcuna conseguenza sanitaria in nessuna persona per esposizione alle radiazioni fuoriuscite dagli impianti incidentati». La temuta radioattività, cioè, ha causato zero morti, zero feriti, zero malati. Zero. Se vi piacciono i grandi numeri e i curie, le fuoriuscite radioattive da Fukushima assommano a 18 milioni di curie. Però le fuoriuscite da Chernobyl furono 380 milioni di curie. Ma anche a Chernobyl la radioattività ha causato alla popolazione civile, in questi 25 anni, zero morti, zero feriti e zero malati. Zero.

Tant'è che, in barba a Chernobyl, l'Ucraina, portandoli a 15, ha installato 9 reattori nucleari negli ultimi 25 anni, e non ha modificato il proprio programma di installarne 22 nei prossimi 20 anni. Non da meno la Bielorussia, che lo scorso ottobre ha sottoscritto un contratto con la Russia per la costruzione di due nuovi reattori. E, in barba a Fukushima, Yoshihiko Noda, da pochi mesi Primo Ministro del Giappone, ha dichiarato: «È necessario riconquistare la fiducia della popolazione nella produzione elettroneucleare». Cioè, il Giappone non si sogna di cancellare il programma di costruire 17 nuovi reattori nei prossimi 20 anni. Anzi, lo scorso 29 settembre ha sottoscritto un accordo col Vietnam per realizzare il secondo dei 4 reattori che il Vietnam ha deciso di avere operativi entro il 2025.

E lo scorso mese, su 144 amministrazioni di 20 prefetture giapponesi localizzate entro un raggio di 30 km da reattori nucleari attualmente ancora spenti dopo il terremoto, alla domanda se avessero approvato o no il riavvio degli impianti, solo 23 hanno manifestato disapprovazione.

D'altra parte, anche il resto del mondo si comporta allo stesso modo. Barack Obama ha esteso di 20 anni la vita di 68 dei 104 reattori nucleari americani, lo scorso mese ne ha avviato la costruzione di 2 nuovi, e lo scorso 21 settembre ha sottoscritto con la Russia un accordo per «impegnarsi a sostenere lo sviluppo dell'energia nucleare civile». Pochi giorni dopo, la stessa Russia connesse alla rete elettrica il proprio 33mo reattore. Lo scorso 5 ottobre il governo finlandese ha deciso la localizzazione del settimo reattore nucleare (la Finlandia ha 4 reattori in esercizio, un quinto in costruzione avanzata che andrà in esercizio nel 2013, e altri due la cui costruzione partirà nel 2012, uno, e nel 2014 l'altro). Nel corso del 2011, nel mondo, sono stati 6 i reattori nucleari connessi alla rete elettrica, tra cui quello in Iran iniziato a costruire 7 anni fa. L'Argentina ha completato quest'anno il suo terzo reattore nucleare, cominciato a costruire nel 2006; e lo scorso mese la Corea del Sud ha collegato alla rete elettrica 2 nuovi reattori.

Quelli fuori dal coro sono l'Italia e la Germania. Fuori dal coro, ma stravaganti. Noi, costruiamo all'estero ciò che ci siamo vietato in casa: lo scorso ottobre l'italiana Ansaldo è diventata partner con l'Inghilterra per la costruzione di

Le centrali nucleari fanno il boom

componenti nei nuovi reattori nucleari di cui quel paese intende dotarsi. La Germania, avendo chiuso 8 dei suoi 17 reattori nucleari sull'onda irrazionale di Fukushima, ha dovuto approvare un piano energetico che prevede sia l'installazione di 23 nuovi gigawatt a carbone entro il 2020, sia l'importazione di energia elettronucleare dalla Russia. La quale, lo scorso 27 febbraio, ha posto la prima pietra per un impianto nucleare sul Baltico, quindi non lontano dalla Germania, destinato, dal 2016, proprio ad erogare energia elettrica da vendere ai tedeschi. Dunque, il paradosso ultimo dell'antinuclearismo è aver causato la nascita di un'altra centrale nucleare (oltre a quelle a carbone).

La seconda cosa che Fukushima (come già Chernobyl) insegna è che - posto che non è solo con le bombe che si fa il terrore - le associazioni ambientaliste, 99 su 100, sono associazioni terroristiche. Stiamocene alla larga, isoliamole e chiediamo che sia fermato questo loro racket di venditori di terrore.

PARADOSSI

La Russia ne farà una per la Germania che le ha chiuse. Ma sul confine...

DIAGNOSI

La radioattività dopo il terremoto? «Non ha fatto male a nessuno» **IERI E OGGI** Fukushima dopo lo tsunami, nella foto in basso, e com'è oggi dopo la ricostruzione [Foto: Epa]

Il Giappone ricorda la tragedia di Fukushima**Julie news**

"Il Giappone ricorda la tragedia di Fukushima"

Data: **11/03/2012**

Indietro

IL PAESE SI FERMA AD UN ANNO DAL DEVASTANTE TERREMOTO

Il Giappone ricorda la tragedia di Fukushima

ore 09:25 -

TOKYO - Erano le 14.46 locali (le 6.46 in Italia) quando il Giappone si e' fermato. Un minuto di silenzio e di emozione nazionale, a un anno dalla triplice catastrofe dell'11 marzo 2011. Il terremoto di magnitudo 9 e il devastante tsunami, provocò la crisi nucleare di Fukushima, peggiore anche di quella di Cernobyl. L'imperatore Akihito, con la consorte Michiko, hanno partecipato alla cerimonia ufficiale voluta dal governo presso il Teatro Nazionale di Tokyo, cui e' presente il premier Yoshihiko Noda con il suo esecutivo.

Ma altre cerimonie si sono tenute in tutto il Paese e soprattutto nel Tohoku, l'area a Nordest del Giappone devastata dalla forza dello tsunami che ha superato i 40 metri di altezza, ad esempio, sulla costa di Ofunato, città della prefettura di Iwate.

Il numero dei morti e' di 15.854, nei dati della polizia nazionale aggiornati al 10 marzo, mentre quello dei dispersi e' di 3.155 e quello dei feriti, nell'ultimo conteggio disponibile, e' di 26.992. Le case distrutte ammontano a 129.107 unità, quella danneggiate a quota 254.139.

Il numero di evacuati su scala nazionale al 23 febbraio e' di 343.935 unità, con almeno 80.000 provenienti dalla 'no-entry zone' dei 20 km intorno alla centrale nucleare di Fukushima. Proprio le proteste contro l'atomo a uso civile hanno segnato la giornata, con appuntamenti in numerose città e località del Giappone, a partire da Koriyama e Fukushima, entrambe nella prefettura a più rischio contaminazione. A Tokyo, nel centrale Hibiya Park, si sono riunite diverse migliaia di persone, prima di dare vita a una catena umana anti nucleare per 'circondare' i vicini palazzi governativi.ⒸøÄ

In fiamme uno dei container degli sfollati del Monte Vezzi. Ieri verso le 13,00 l'allarme è...**Mattino, Il (City)**

"In fiamme uno dei container degli sfollati del Monte Vezzi. Ieri verso le 13,00 l'allarme è..."

Data: **11/03/2012**

Indietro

11/03/2012

Chiudi

In fiamme uno dei container degli sfollati del Monte Vezzi. Ieri verso le 13,00 l'allarme è partito da via Michele Mazzella; sul posto vigili del fuoco e polizia municipale di Ischia. L'incendio è divampato da un fornellino elettrico lasciato incustodito per un'oretta da uno degli occupanti che si è portato a un presidio sanitario per essersi tagliato ad una mano. Andando via l'uomo ha dimenticato di spegnere il fornello che è diventato incandescente provocando l'incendio. I vigili del fuoco giunti sul posto hanno domato le fiamme ma il container è inabitabile e la famiglia che lo occupava sarà ospitata in un alloggio provvisorio da parte del Comune di Ischia. «Sono 6 anni che abitiamo in questi container e non ce la facciamo più», ha dichiarato uno degli sfollati ai giornalisti, presenti ieri a Ischia in numero maggiore del solito per l'iniziativa di presentazione della mappa geoturistica alla presenza dell'assessore regionale Cosenza.

Ciro Cenatiempo Ischia. Si chiama Geo-turismo ed è l'idea istituzionale di valorizzazione...**Mattino, Il (Nazionale)**

""

Data: **11/03/2012**

Indietro

11/03/2012

Chiudi

Ciro Cenatiempo Ischia. Si chiama Geo-turismo ed è l'idea istituzionale di valorizzazione del territorio che parte da Ischia, intesa come «l'ideale laboratorio» di un piano in espansione. L'egida è dell'assessorato alla Difesa del suolo della Regione Campania, che ha realizzato la prima guida geologico-ambientale dell'isola verde, con otto itinerari di terra e di mare, corredati da una inedita mappatura a «visione subacquea» delle coste, e uno straordinario apparato cartografico unico nel suo genere in Italia. Si tratta, di fatto, di una formula di possibile governance che prevede la conoscenza del patrimonio naturalistico e del suo «unicum dalla bellezza fragile», coniugandola con la prevenzione dei rischi idrogeologici, la tutela attiva del paesaggio e lo sviluppo sostenibile dell'industria ricettiva. La guida, firmata da Lucilla Monti, responsabile del progetto di cartografia geologica, fa da leva per le iniziative di Protezione civile e di ripascimento morbido degli arenili isolani, senza dimenticare le azioni legate a tamponare la franosità dei costoni. Il volume è stato presentato ieri alla presenza dell'assessore Carmine Barile del Comune di Ischia porto; con il presidente della quarta Commissione regionale, Domenico De Siano; il presidente della Strada dei vini e dei prodotti tipici dell'isola, Vito Iacono; il coordinatore dell'area Difesa suolo della Regione, Italo Giulivo con la dottoressa Monti; e l'assessore regionale alla Protezione civile e dalla Difesa del suolo, Edoardo Cosenza. «Il lavoro – ha ricordato De Siano – è la base di una fondamentale attenzione regionale nei confronti dell'isola, nella prospettiva concreta di realizzare interventi per il ripascimento delle spiagge e di bonifica delle zone franose, che rientrano nella nostra agenda quotidiana». Ma non va trascurato il «ruolo dell'agricoltura come baluardo comprensoriale», ha sottolineato Vito Iacono. Tutto parte dalla ricerca, dalla produzione di materiali divulgativi «per accrescere la consapevolezza e l'identità locale – ha detto Italo Giulivo – con il sostegno di una struttura come quella della Regione Campania che è all'avanguardia sul piano cartografico. Nello specifico Ischia è «un esempio unico di esumazione di un campo geotermico in una caldera attiva con una storia evolutiva di 150 mila anni». Le novità del lavoro, eseguito con passione da Lucilla Monti, sono innumerevoli, come «la individuazione di tre tipologie di tufo verde». L'assessore Cosenza ha ribadito l'impegno su più fronti. «Stiamo per finanziare con i fondi europei i piani di Protezione civile che i Comuni dell'isola dovranno presentare in unione tra loro. Per l'erosione costiera pensiamo al project financing per il ripascimento delle spiagge, individuando cave di sabbia ad hoc. Notevole poi è l'attenzione per due progetti pilota legati alla geotermia, una fonte rinnovabile finora trascurata. Infine, per affrontare il rischio frane, attendiamo la conferma delle nomine dei commissari da parte del governo: sarà così finalmente possibile mettere in sicurezza monte Vezzi». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Quando, alle 14:46, ora locale giapponese, di un anno esatto fa, un forte terremoto di magni...

Il Messaggero articolo

Messaggero, Il

""

Data: 11/03/2012

Indietro

Domenica 11 Marzo 2012

Chiudi

di STEFANIA VITI

Quando, alle 14:46, ora locale giapponese, di un anno esatto fa, un forte terremoto di magnitudo 8.9 ha spaccato il fondale al largo dell'Oceano Pacifico delle coste giapponesi, era difficile immaginare che pochi minuti dopo sulla terra sarebbe stato l'inferno. La scossa, una delle più forti mai registrate, è così potente che arriva anche molto più a Sud, nella bellissima e supertecnologica capitale nipponica. A Tokyo gli edifici ballano sotto un'onda di magnitudo 5: sono sei lunghissimi minuti di panico e terrore, ma la città resiste. Altrove sarebbe stata un'ecatombe. Milioni di pendolari, impossibilitati a tornare a casa a causa del blocco dei mezzi, si mettono in marcia, in una lunga passeggiata che non dimenticheranno mai più. In quelle ore le biciclette vanno a ruba. I taxi raddoppiano il pedaggio. Chi rimane bloccato, come anziani e bambini, si accuccia all'interno delle stazioni, alla ricerca di un po' di ristoro per passare la notte. Non sanno ancora che trecento chilometri più a Nord, il loro Giappone, uno dei Paesi più industrializzati del mondo, che ha fatto di tecnologia, efficienza e sicurezza la sua bandiera, sta capitolando. È lì, nelle bellissime coste della regione nord-orientale chiamata Tohoku, che la forza della natura supererà quella dell'uomo con una onda alta oltre 15 metri, maestosa e infinita come quella che aveva immaginato il grande artista giapponese Katsushika Hokusai in uno dei suoi capolavori. Alla fine, il triste bilancio di quel disastro conterà chilometri di coste cancellate, 15.846 vite spazzate via, 3.317 dispersi, 6.011 feriti e uno dei più gravi incidenti nucleari della storia.

A un anno esatto da quella sciagura, il Giappone si appresta oggi a ricordare quei terribili momenti con cerimonie di commemorazione organizzate in tutto il Paese. Se da un lato la ricostruzione delle zone colpite sta procedendo, ma a macchia di leopardo, va detto che quella delle infrastrutture e del tessuto industriale è invece a buon punto. Rimane la ferita aperta dalla catastrofe nucleare a fare ancora veramente paura. I dati sulle contaminazioni, spesso parziali e incompleti, finiscono spesso per creare confusione. Di sicuro c'è il fatto che insieme al cesio e alle radiazioni che avvelenano il terreno il disastro nucleare lascia dietro di sé un tessuto sociale smembrato, famiglie tolte alla loro terra, alla loro storia, interi villaggi da ricostruire. Vite interrotte, a cui iniziative come quella della Misericordia di Prato o di Kibou Japan Project dell'Università Ca' Foscari di Venezia cercano di portare un po' di sollievo: il loro obiettivo è quello di portare bambini e ragazzi in Italia per fargli trascorrere una vacanza. Almeno quella, spensierata.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Allagamenti in Sicilia, strade e ferrovie interrotte

Rainews24 |

Rai News 24*"Allagamenti in Sicilia, strade e ferrovie interrotte"*Data: **11/03/2012**

Indietro

ultimo aggiornamento: 11 march 2012 10:15

A Catania le onde alte stanno flagellando il lungomare

Palermo.

Non accenna a diminuire l'ondata di maltempo che da due giorni sta investendo la Sicilia, con violenti nubifragi e forti raffiche di vento che hanno raggiunto anche i 100 chilometri orari. La situazione più critica è quella della provincia di Siracusa, dove ieri la nave cisterna "Gelso M" con 19 uomini di equipaggio si è arenata sugli scogli davanti Capo Santa Panagia.

I maggiori disagi si registrano sui collegamenti stradali e ferroviari. Lo straripamento del fiume Capocorso, come informa l'Anas, ha provocato la notte scorsa la chiusura al traffico della strada statale 124 "Siracusana", all'altezza del km 114,250.

La stessa strada e' interrotta nei pressi di Buscemi, a causa di una frana. Nuovamente bloccata anche la tratta ferroviaria Siracusa-Catania a causa di allagamenti nelle stazioni di entrambi i capoluoghi.

Anche se il bollettino prevede un leggero miglioramento delle condizioni meteorologiche nelle prossime ore, nella centrale operativa della Protezione Civile regionale permane lo stato di allerta, con una criticita' "elevata" per le zone della Sicilia Orientale e "moderata" per quella Occidentale.

Il vento forte non dà tregua al Centro-Sud

Rainews24 |

Rai News 24*"Il vento forte non dà tregua al Centro-Sud"*Data: **12/03/2012**

Indietro

ultimo aggiornamento: 11 march 2012 19:25

La nave cisterna "Gelso M", arenatasi sulla scogliera di Santa Panagia (Siracusa)

Roma.

In Sicilia la situazione e' ancora difficile, in particolare alle Eolie, con il secondo giorno di isolamento per l'arcipelago dove continua a soffiare un vento da nord - nord est forza 6, il mare ‚ agitato e i collegamenti marittimi sono sospesi.

A Lipari, per la seconda volta a distanza di poche settimane, le violente mareggiate hanno provocato nuovi danni alla banchina di Sottomonastero. Problemi anche al porto di Filicudi, dove i cassoni di cemento posati di recente per proteggere l'approdo sono stati danneggiati dai marosi. Viste le previsioni c'e' il rischio concreto che traghetti e aliscafi restino in porto per il terzo giorno consecutivo.

Sulla base delle previsioni disponibili, infatti, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un ulteriore avviso di avverse condizioni meteorologiche che prevede dalla tarda serata di oggi, venti forti settentrionali con raffiche di burrasca forte su tutte le regioni meridionali; inoltre, lungo le coste esposte di Abruzzo e Molise saranno anche possibili mareggiate.

Il mare ancora agitato e le raffiche di vento assai sostenute hanno reso difficile l'avvio della prevista ispezione a bordo della "Gelso M", il mercantile che sabato mattina si è arenato sulla scogliera di Mazzarrona, appena doppiato Capo Santa Panagia a Siracusa. La nave, riferiscono dal Comando della Guardia costiera, è inclinata su di un fianco ma ‚ stabile. Nel tardo pomeriggio, la società armatrice Augusta due di Roma, proprietaria della nave, ha detto che la squadra specializzata nelle operazioni di salvataggio ha comunque iniziato le operazioni preliminari per ispezionare la nave cisterna che viaggiava senza carico di oli e prodotti chimici.

La società informa di lavorare "a stretto contatto con la Guardia Costiera italiana, la Capitaneria di Porto locale e la squadra di salvataggio per poter rimuovere il carburante dalla nave e preparare ed attuare un piano di recupero". Un esperto in questo tipo di operazioni, insieme alla squadra Smit Salvage di Rotterdam, sono giunti ieri sera sul luogo dell'incidente per unirsi alla società italiana di salvataggio.

La prima priorità del piano sarà rimuovere le circa 300 tonnellate di carburante dalla Gelso M e i lavori inizieranno non appena le condizioni atmosferiche lo permetteranno. Infine, nel Siracusano la notte scorsa agenti del commissariato di Noto e personale dei vigili del fuoco sono intervenuti per salvare due marocchini la cui auto era stata travolta dalla piena del torrente Cava Unica. La vettura è stata travolta dalle acque, e i due uomini si sono aggrappati a un muro di contenimento e poi salvati dai soccorritori.

dieci incendi in 48 ore, caccia ai piromani - stefano origone

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 11/03/2012

Indietro

Pagina X - Genova

La Liguria sotto assedio: le fiamme divampate alle spalle di Voltri e in località Sussisa di Sori. Emergenza anche a Imperia

Dieci incendi in 48 ore, caccia ai piromani

In azione Canadair, vigili del fuoco, corpo forestale e volontari per domare i roghi

STEFANO ORIGONE

Genova e la Liguria in fiamme. Sono stati dieci gli incendi divampati nelle ultime 48 ore. Gli ultimi roghi in via dei Giovi, alle spalle di Voltri, e a Sussisa, sopra Sori. L'allarme è scattato alle 4 di ieri mattina, quando i residenti hanno segnalato le fiamme, alimentate dal forte vento, alla centrale operativa dei vigili del fuoco e della forestale. Sul posto sono intervenuti anche i volontari della protezione civile che hanno tenuto l'incendio, (il fronte era di 800 metri), sotto controllo evitando che potesse attaccare le abitazioni. Con il giorno, sono arrivati anche i mezzi aerei che hanno spento le fiamme: subito dopo sono stati "dirottati" su Sori, dove il fuoco ha distrutto un ettaro di prati e boschi. Se in quest'ultimo caso, è stato appurato che si è trattato di un incendio colposo, per quanto riguarda Voltri, la forestale è certa che sia stato doloso. Le fiamme non hanno risparmiato neppure la provincia di Imperia in località Borello e nella zona di Chiusanico. Venerdì gli incendi hanno costretto agli straordinari forestale e vigili del fuoco, impegnati a di Sant'Olcese, in Valpolcevera: minacciate alcune abitazioni che sono state a lungo. Il secondo in località Cartagenova, sulle alture di Molassana. In azione l'elicottero della protezione civile che ha effettuato lanci di acqua per sedare le fiamme e i focolai. L'autostrada A12 è stata chiusa a singhiozzo nel pomeriggio tra i caselli di Deiva e Carrodano, nel Levante, a causa di un incendio ai margini della carreggiata. A bruciare, un'area incolta tra località Piazza e il casello autostradale di Deiva. Lo stop alla circolazione è stato disposto per permettere all'elicottero di effettuare alcuni lanci senza mettere in pericolo i mezzi in transito. Dai primi riscontri è probabile che a scatenare le fiamme sia stato un mozzicone di sigaretta lanciato da un veicolo. Altri due incendi hanno interessato il savonese: uno sulle alture di Albenga, sfiorando l'aeroporto "Clemente Panero" di Villanova; l'altro nella zona di Peagna di Ceriale, con le fiamme che hanno lambito anche alcune villette. In entrambi i casi all'attività delle squadre a terra è stata affiancata l'azione dell'elicottero per riuscire a domare i roghi. Infine circa cinque ettari di bosco sono andati in cenere a Colle San Bartolomeo (località Serra), nell'entroterra di Imperia. L'allarme era scattato nel tardo pomeriggio di ieri ma la situazione si è aggravata nella notte quando il fuoco ha raggiunto un fronte di circa 700 metri.

"la frana accelera, le case si muovono ancora"

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 11/03/2012

Indietro

Pagina VII - Bologna

La denuncia del comitato dei residenti

"La frana accelera, le case si muovono ancora"

Oggi don Marco riapre al culto la chiesa di Ripoli, che era stata puntellata. E intanto si sono rotti tre "inclinometri" «Secondo i nostri dati, la frana sta accelerando lo scivolamento a valle. Questo perché sono ripresi i lavori finita la nevicata e il fronte di scavo si sta avvicinando di più al paese. La gente qui è nervosa e demoralizzata». Il nuovo allarme lo lancia Dino Ricci, animatore del comitato di protesta degli abitanti di Ripoli. «La chiesa di Santa Maria Maddalena che era scivolata di circa 6 centimetri adesso è arrivata a 8 nell'ultimo mese. La casa di Reginaldo Pellicciari, che è scivolata verso ovest, verso nord e si è abbassata, si muoveva di un centimetro e mezzo al mese e ora la velocità è raddoppiata fino a tre centimetri». Ricci dice che ben tre "inclinometri", gli strumenti di misurazione che affondano nel terreno, si sono rotti per effetto dell'avanzamento della frana provocata dallo scavo della galleria.

Per dare una nuova visibilità al problema, don Marco Baroncini ha deciso di riaprire oggi al culto, dopo averla puntellata, la chiesa di Ripoli Santa Maria Maddalena. Dentro quella chiesa, circa un mese fa, si era tenuta la prima riunione dei consulenti nominati dal procuratore aggiunto Valter Giovannini nell'inchiesta della pm Morena Plazzi e sono dovuti intervenire i carabinieri. E' successo infatti che mentre era in corso la riunione, i tecnici che hanno un doppio ruolo (sia per la Procura sia per il tavolo del Prefetto) abbiano cercato di fare il monitoraggio che il sacerdote vietava di fare.

Il prefetto Angelo Tranfaglia ha detto ieri che riunirà il tavolo inter-istituzionale sulla Variante di valico «entro la fine del mese». Ha ricevuto dalla Regione gli atti dell'Assemblea che all'unanimità chiede l'interruzione dei lavori in attesa della conclusione dell'inchiesta. E ha ricevuto le precisazioni sullo stato degli "inclinometri", dopo la segnalazione di Andrea Defranceschi del Movimento 5 Stelle, secondo il quale Autostrade aveva riferito dati non aggiornati. Ora le parti dovranno discuterne, ma non è scontato che il prefetto decida di far interrompere i lavori sulla base di una mozione politica.

un ciclone devasta la sicilia orientale - salvo catalano dominella santoro

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 11/03/2012

Indietro

Pagina VIII - Palermo

Un ciclone devasta la Sicilia orientale

Nave arenata a Siracusa, case scoperchiate, crolli e danni a Catania e Ragusa

L'equipaggio tratto in salvo con due elicotteri della guardia costiera

SALVO CATALANO

DOMINELLA SANTORO

Una nave arenata, ferrovie interrotte, crolli e danni a centinaia. Il ciclone mediterraneo previsto nei giorni scorsi dai meteorologi è arrivato ieri puntuale, abbattendosi sulle province orientali della Sicilia. Ragusa, Siracusa e Catania hanno vissuto una giornata di ansia e di danni, con i collegamenti ferroviari a sud di Catania bloccati. Sul lungomare di Siracusa una nave cisterna lunga 150 metri, la Gelso M., si è arenata all'altezza di Punta Santa Panagia, dove è stata travolta dalle onde e sbattuta contro la scogliera. Nessuna vittima, fortunatamente, e scampato per poco il pericolo di un possibile disastro ambientale. La nave, infatti, proveniva da Porto Marghera ed era diretta al porto di Augusta dove avrebbe dovuto fare carico di idrocarburi. I 19 membri dell'equipaggio sono stati messi in salvo nella mattinata grazie all'intervento risolutivo di due elicotteri della Guardia Costiera, che hanno sfidato il mare forza otto e il vento di 40 nodi. Un team della Smit Salvage di Rotterdam, specialista nel recupero navale, ha raggiunto Siracusa per recuperare, non appena le condizioni meteo miglioreranno, il carburante della nave. L'unità di crisi attivata alla Prefettura di Siracusa continua a monitorare la situazione e tiene sotto osservazione anche i fiumi e i corsi d'acqua.

Una tromba d'aria nel Ragusano ha attraversato Ispica, Marina di Modica e Scicli, mentre a Comiso il vento ha scoperchiato il tetto di una chiesa. In provincia di Ragusa sono state più di mille le chiamate al 112, a causa di alberi caduti, tegole e cartelloni pubblicitari divelti. Numerosi i danni alle serre.

A Catania, sin dal mattino, è andato in tilt il traffico ferroviario. Tutti i treni diretti a Siracusa sono rimasti fermi a causa di numerosi blackout elettrici. Ritardi, che hanno superato le due ore, anche per chi era diretto a Messina. Sono stati regolari, invece, i voli all'aeroporto Fontanarossa di Catania. Nella città etnea, nonostante le strade semideserte i Vigili del fuoco hanno effettuato un centinaio di interventi. Alberi crollati in piazza Europa, corso Indipendenza e nella circoscrizione, mentre è stata chiusa la piscina comunale di Nesima per i danni alla copertura. Un capannone nella zona industriale e due case, a San Cristoforo e a San Giuseppe La Rena, sono stati scoperchiati dal vento, mentre la protezione civile comunale è intervenuta più di cinquanta volte per mettere in sicurezza cartelloni pubblicitari, alberi e semafori. Scuole chiuse a Messina, Siracusa e Catania, in moltissimi centri della Provincia etnea e in alcuni comuni del Palermitano (Termini Imerese, Carini, Trabia, Campofelice di Roccella e Caccamo).

Sull'Etna una tormenta di neve ha bloccato a Serra La Nave 25 turisti provenienti da Ragusa. I militari del soccorso alpino sono stati impegnati per ore nel salvataggio. Non ha retto a Caltanissetta la copertura delle tribune dello stadio, che è stato dichiarato inagibile. Nella notte il ciclone continuerà la sua corsa verso la Calabria, ma precipitazioni, seppur di minore intensità, continueranno ad interessare le province orientali fino al tardo pomeriggio di oggi.

(ha collaborato Federica Molè)

Il Giappone si ferma a un anno dal terremoto

- Repubblica.it

Repubblica.it

"Il Giappone si ferma a un anno dal terremoto"

Data: 11/03/2012

Indietro

L'ANNIVERSARIO

Il Giappone si ferma

a un anno dal terremoto

Il Paese ricorda le 19 mila vittime, tra morti e dispersi. Un minuto di silenzio alle 6.46 ora italiana. Cerimonia con l'imperatore e il premier. Ma sono ancora molte le proteste contro l'uso civile dell'atomo e contro la gestione dell'emergenza da parte del governo

Una protesta contro il nucleare, a un anno esatto dal sisma (reuters)

TOKYO - Il Giappone si è fermato alle 14.46 locali (le 6.46 in Italia) in un minuto di silenzio e di emozione nazionale, a un anno dalla triplice catastrofe dell'11 marzo 2011: il terremoto di magnitudo 9, il devastante tsunami e la crisi nucleare di Fukushima, la peggiore da Cernobyl. L'imperatore Akihito, con la moglie Michiko, ha partecipato alla cerimonia ufficiale voluta dal governo presso il Teatro Nazionale di Tokyo, con il premier Yoshihiko Noda e l'intero governo. Cerimonie si sono tenute in tutto il Paese e soprattutto nel Tohoku, l'area a Nordest del Giappone devastata dalla forza dello tsunami che ha superato i 40 metri di altezza. Il numero dei morti è di 15.854, nei dati della polizia nazionale aggiornati al 10 marzo, mentre quello dei dispersi è di 3.155 e quello dei feriti, nell'ultimo conteggio disponibile, è di 26.992. Le case distrutte ammontano a 129.107 unità, quella danneggiate a quota 254.139.

Proprio le proteste contro l'atomo a uso civile hanno segnato la giornata, con appuntamenti in numerose città e località del Giappone, a partire da Koriyama e Fukushima, entrambe nella prefettura a più rischio contaminazione. A Tokyo, nel centrale Hibiya Park, si sono riunite diverse migliaia di persone, prima di dare vita a una catena umana anti nucleare per 'circondare' i vicini palazzi governativi. I manifestanti contro il nucleare hanno marciato verso il quartier generale delle Tepco, il gestore dell'impianto nucleare di Fukushima. Dal disastro nucleare che ha coinvolto la centrale giapponese, l'opposizione all'uso dell'energia atomica è cresciuta. Il governo sostiene che l'impianto di Fukushima, dove una fusione nucleare si verificò in tre reattori, sia stabile e che le radiazioni siano scese in modo significativo. Ma il capo della centrale ha riferito ai giornalisti di recente in visita che il complesso è ancora in una condizione fragile.

(11 marzo 2012)

Maltempo, ancora emergenza in Sicilia Eolie isolate, auto travolta da torrente

Ancora nubrifagi e raffiche di vento I disagi maggiori nel Siracusano - Palermo - Repubblica.it

Repubblica.it

""

Data: 11/03/2012

Indietro

Ancora nubrifagi e raffiche di vento

I disagi maggiori nel Siracusano

Non accenna a diminuire l'ondata di maltempo che da due giorni sta investendo la Sicilia, con violenti nubifragi e forti raffiche di vento che hanno raggiunto anche i 100 chilometri orari. Per le prossime ore previsti miglioramenti

La situazione più critica è quella della provincia di Siracusa, dove ieri la nave cisterna "Gelso M" con 19 uomini di equipaggio si è arenata sugli scogli davanti Capo Santa Panagia. I maggiori disagi si registrano sui collegamenti stradali e ferroviari.

Lo straripamento del fiume Capocorso, come informa l'Anas, ha provocato la notte scorsa la chiusura al traffico della strada statale 124 "Siracusana", all'altezza del km 114,250. La stessa strada e' interrotta nei pressi di Buscemi, a causa di una frana. Nuovamente bloccata anche la tratta ferroviaria Siracusa-Catania a causa di allagamenti nelle stazioni di entrambi i capoluoghi. Anche se il bollettino prevede un leggero miglioramento delle condizioni meteorologiche nelle prossime ore, nella centrale operativa della Protezione Civile regionale permane lo stato di allerta, con una criticità "elevata" per le zone della Sicilia Orientale e "moderata" per quella Occidentale.

(11 marzo 2012) ©

Tsunami, il Giappone si ferma

Il Giappone si ferma a un anno dal terremoto - Repubblica.it

Repubblica.it

""

Data: 11/03/2012

Indietro

L'ANNIVERSARIO

Il Giappone si ferma

a un anno dal terremoto

Il Paese ricorda le 19 mila vittime, tra morti e dispersi. Un minuto di silenzio alle 6.46 ora italiana. Cerimonia con l'imperatore e il premier. Ma sono ancora molte le proteste contro l'uso civile dell'atomo e contro la gestione dell'emergenza da parte del governo

Una protesta contro il nucleare, a un anno esatto dal sisma (reuters)

TOKYO - Il Giappone si è fermato alle 14.46 locali (le 6.46 in Italia) in un minuto di silenzio e di emozione nazionale, a un anno dalla triplice catastrofe dell'11 marzo 2011: il terremoto di magnitudo 9, il devastante tsunami e la crisi nucleare di Fukushima, la peggiore da Cernobyl. L'imperatore Akihito, con la moglie Michiko, ha partecipato alla cerimonia ufficiale voluta dal governo presso il Teatro Nazionale di Tokyo, con il premier Yoshihiko Noda e l'intero governo. Cerimonie si sono tenute in tutto il Paese e soprattutto nel Tohoku, l'area a Nordest del Giappone devastata dalla forza dello tsunami che ha superato i 40 metri di altezza. Il numero dei morti è di 15.854, nei dati della polizia nazionale aggiornati al 10 marzo, mentre quello dei dispersi è di 3.155 e quello dei feriti, nell'ultimo conteggio disponibile, è di 26.992. Le case distrutte ammontano a 129.107 unità, quella danneggiate a quota 254.139.

Proprio le proteste contro l'atomo a uso civile hanno segnato la giornata, con appuntamenti in numerose città e località del Giappone, a partire da Koriyama e Fukushima, entrambe nella prefettura a più rischio contaminazione. A Tokyo, nel centrale Hibiya Park, si sono riunite diverse migliaia di persone, prima di dare vita a una catena umana anti nucleare per 'circondare' i vicini palazzi governativi. I manifestanti contro il nucleare hanno marciato verso il quartier generale delle Tepco, il gestore dell'impianto nucleare di Fukushima. Dal disastro nucleare che ha coinvolto la centrale giapponese, l'opposizione all'uso dell'energia atomica è cresciuta. Il governo sostiene che l'impianto di Fukushima, dove una fusione nucleare si verificò in tre reattori, sia stabile e che le radiazioni siano scese in modo significativo. Ma il capo della centrale ha riferito ai giornalisti di recente in visita che il complesso è ancora in una condizione fragile.

(11 marzo 2012)

Il Giappone ricorda il terremoto Emozione a un anno dalla tragedia

- LASTAMPA.it

Stampaweb, La

"Il Giappone ricorda il terremoto Emozione a un anno dalla tragedia"

Data: 11/03/2012

Indietro

Esteri

11/03/2012 - IL RICORDO

Il Giappone ricorda il terremoto

Emozione a un anno dalla tragedia

Il raccoglimento dei giapponesi alle 14:46 (le 6:46 in Italia)

MULTIMEDIA

VIDEO

11 marzo 2011

immagini choc

del terremoto

VIDEO

11 marzo 2011

il Giappone

trema in diretta

FOTOGALLERY

Giappone, in silenzio un anno dopo lo tsunami

FOTOGALLERY

Giappone

un anno dopo

lo tsunami

Il Giappone ricorda il terremoto Emozione a un anno dalla tragedia

FOTOGALLERY

A Fukushima

un anno dopo

la paura nucleare

Cerimonie in tutto il Paese. L'imperatore Akihito a Tokyo

con il primo ministro Noda:

«Ricostruiremo aree devastate»

tokyo

Il Giappone si è fermato alle ore 14.46 locali (le 6.46 in Italia) in un minuto di silenzio e di emozione nazionale, a un anno dalla triplice catastrofe dell'11 marzo 2011: il terremoto di magnitudo 9, il devastante tsunami e la crisi nucleare di Fukushima, la peggiore da Cernobyl. L'imperatore Akihito, con la consorte Michiko, partecipa alla cerimonia ufficiale voluta dal governo presso il Teatro Nazionale di Tokyo, cui è presente il premier Yoshihiko Noda con il suo esecutivo. «Tanta gente vive in condizione difficile e faremo il massimo per una vita sicura, aumentando gli sforzi contro la contaminazione nucleare e gli sforzi per recuperare Fukushima, facendone un posto più bello». L'impegno del governo giapponese, ha sottolineato il primo ministro, è di «ricostruire le aree devastate». «Manterremo viva la memoria per le generazioni future, per rafforzare la prevenzione».

Alla cerimonia è intervenuto anche l'imperatore Akihito che a nome del Paese ha ringraziato per la solidarietà internazionale ricevuta in occasione della catastrofe di un anno fa e ha chiesto che proseguano «i continui sforzi» profusi per migliorare la situazione nelle zone più colpite. «Non dobbiamo dimenticare la tragedia», ha affermato il 78enne sovrano che è reduce da un intervento di bypass coronarico, «ma trasmetterla alle nuove generazioni per un futuro più sicuro».

Cerimonie si sono tenute in tutto il Paese e soprattutto nel Tohoku, l'area a Nordest del Giappone devastata dalla forza dello tsunami che ha superato i 40 metri di altezza, ad esempio, sulla costa di Ofunato, città della prefettura di Iwate. Il numero dei morti è di 15.854, nei dati della polizia nazionale aggiornati al 10 marzo, mentre quello dei dispersi è di 3.155 e quello dei feriti, nell'ultimo conteggio disponibile, è di 26.992. Le case distrutte ammontano a 129.107 unità, quella danneggiate a quota 254.139. Il numero di evacuati su scala nazionale al 23 febbraio è di 343.935 unità, con almeno 80.000 provenienti dalla "no-entry zone" dei 20 km intorno alla centrale nucleare di Fukushima. Proprio le proteste contro l'atomo a uso civile hanno segnato la giornata, con appuntamenti in numerose città e località del Giappone, a partire da Koriyama e Fukushima, entrambe nella prefettura a più rischio contaminazione. A Tokyo, nel centrale Hibiya Park, si sono riunite diverse migliaia di persone, prima di dare vita a una catena umana anti nucleare per "circondare" i vicini palazzi governativi.

Greenpeace: rapporto Fukushima

Fukushima, Greenpeace presenta un rapporto sul disastro nucleare - Mondo - Tgcom24

TGCom

""

Data: 11/03/2012

Indietro

mondo ora per ora

Le notizie del giorno

<>

Afghanistan, spara a civili: 15 morti

11.3.2012 - ore 17.25

Giappone, un anno fa lo tsunami

11.3.2012 - ore 08.04

Nigeria, blitz ipotizzato da tempo

11.3.2012 - ore 12.40

Nigeria, Monti lascia Gattinara

11.3.2012 - ore 17.41

Nigeria, Al Qaeda: "Pagato riscatto"

10.3.2012 - ore 08.56

Salma Lamolinara atterrata a Roma

10.3.2012 - ore 14.02

11.3.2012

Scrivi alla redazione

Invia articolo

Stampa articolo

AAA

Fukushima, Greenpeace presenta un rapporto sul disastro nucleare

Ad un anno dalla strage l'associazione ambientalista si scaglia contro il Giappone

foto IberPress

11:42 - Ancora non si placano le polemiche sul disastro nucleare che ha colpito il Giappone l'11 marzo 2011. Greenpeace International torna sull'argomento presentando il rapporto: Fukushima, un anno dopo. Lo studio, commissionato dall'associazione ambientalista ad un gruppo di esperti indipendenti, analizza ed elenca tutti gli errori commessi dalle autorità giapponesi, ree di aver insabbiato la vera pericolosità della situazione.

"Non è stato semplicemente un disastro naturale a causare il tragico incidente alla centrale di Fukushima Daiichi, piuttosto

Greenpeace: rapporto Fukushima

il fallimento del governo, delle agenzie di controllo e dell'industria nucleare giapponese". Questa la principale conclusione del rapporto sul disastro nucleare, un'analisi minuziosa che si scaglia in pesanti accuse contro il premier Kan.

"Si è trattato di un disastro causato dall'uomo, che potrebbe ripetersi in qualsiasi impianto nucleare del pianeta, mettendo a rischio milioni di persone, anche se tecnicamente l'evento è scaturito da un evento naturale, lo tsunami dell'undici marzo 2011, l'incidente è avvenuto solo perchè le autorità giapponesi hanno deciso di ignorare i rischi del nucleare a vantaggio degli interessi economici e a discapito della sicurezza". Queste le dichiarazioni di Jan Van de Putte, esperto di sicurezza nucleare di Greenpeace International.

Il documento non vuole solo portare alla luce gli errori dell'amministrazione giapponese, ma vuole soprattutto allertare tutti gli Stati e i milioni di persone che vivono continuamente esposte ai rischi del nucleare e dimostrare quanto sia insicuro il sistema qualora non si prendano seriamente in considerazione le problematiche derivanti da qualsiasi possibile incidente.

La colpa principale delle autorità giapponesi e degli operai della centrale sono state molteplici, ma la più grave è senz'altro l'aver agito senza tenere conto delle probabilità reali che potesse capitare un evento del genere in Giappone. Gli esperti ne erano a conoscenza, oltretutto il territorio è ad alto rischio sismico, ma non hanno mai istituito un protocollo generale che delineasse le procedure da seguire in questi casi. Rischi noti, ma minimizzati e ignorati.

"Il Giappone dovrebbe non riavviare i suoi impianti nucleari e favorire lo sviluppo di efficienza energetica e delle energie rinnovabili". Questa la richiesta finale del rapporto di Greenpeace al governo del Sol Levante, ma l'appello sembra rimarrà inascoltato, "il Giappone sta facendo di tutto per far ripartire i suoi impianti, come se il disastro di Fukushima non fosse mai avvenuto, e i cittadini presto dovranno pagare di nuovo i danni delle scelte del proprio governo".

Genova, altri incendi sulle colline

- Cronaca - Tgcom24

TGCom

"Genova, altri incendi sulle colline"

Data: **12/03/2012**

Indietro

cronaca ora per ora

Le notizie del giorno

<>

Sondrio, rogo in condominio: un morto

11.3.2012 - ore 09.17

Sparatoria a Napoli: due feriti

11.3.2012 - ore 00.58

Sacrestano morto: fermato uomo

10.3.2012 - ore 23.28

Pioggia e vento flagellano Sicilia

10.3.2012 - ore 20.56

Le spese folli di Luigi Lusi

10.3.2012 - ore 12.01

11.3.2012

Scrivi alla redazione

Invia articolo

Stampa articolo

AAA

Genova, altri incendi sulle colline

Minacciate per ore anche alcune case

foto Ansa

18:13 - Continuano gli incendi sui colli intorno a Genova, dove una vasta area boschiva sta bruciando in località Viganego a Bargagli, in Alta Valbisagno. Stanno operando sul posto i vigili del fuoco, mezzi del corpo forestale e volontari anti-incendio. E' intervenuto anche un elicottero della Protezione civile. I roghi hanno minacciato alcune case, ma la Forestale ha tenuto le fiamme sotto controllo.

Sicilia flagellata dal vento e dai nubifragi Paura e scuole chiuse**Tempo, Il**

""

Data: **11/03/2012**

Indietro

Sicilia flagellata dal vento e dai nubifragi Paura e scuole chiuse

11-03-2012

Allerta meteo della Protezione Civile PALERMO Scuole chiuse, strade interrotte, una nave cisterna incagliata sugli scogli vicino a Siracusa. Sono questi alcuni degli effetti dell'ondata di maltempo che sta flagellando la Sicilia da 24 ore. Si susseguono gli interventi dei vigili del fuoco chiamati per rimuovere cartelloni pubblicitari divelti e alberi sradicati dal forte vento che soffia in Sicilia con punte fino a 100 km all'ora in quasi tutti i centri abitati. Portati in salvo con un elicottero i 19 componenti della «Gelso M». La nave cisterna, che è vuota, si trova inclinata sul fianco sinistro con la prua in direzione Siracusa. A provocare l'incidente sarebbe stata la forte mareggiata, con mare Forza 8 e vento fino a 40 nodi. Le raffiche hanno provocato danni ingenti anche alle serre della fascia da Vittoria a Pozzallo. Per evitare altri disagi i sindaci hanno chiuso le scuole a Catania, Messina, Enna e Siracusa. L'allerta meteo della Protezione Civile regionale prevede nubifragi.

*Un anno fa il terremoto che cambiò il Giappone***Tempo, Il**

""

Data: **11/03/2012**

Indietro

Un anno fa il terremoto che cambiò il Giappone

11-03-2012

Ancora 3.300 dispersi TOKYO A un anno (oggi) dal disastro di Fukushima, che ha cambiato la storia del Giappone, la centrale nucleare è stata messa in sicurezza ma i problemi restano enormi. Attorno alla centrale è ancora in vigore una zona di esclusione entro un raggio di 20 km, abbandonata dai suoi 80mila abitanti. Il sisma provocò uno tsunami di proporzioni gigantesche che spazzò le coste: le due catastrofi causarono 15.800mila morti nelle prefetture Iwate, Miyagi e Fukushima. Molti corpi, portati via dal mare, non sono più stati ritrovati e i dispersi sono ancora 3.300.

PROTEZIONE CIVILE: ANCORA VENTI FORTI AL CENTRO SUD

Comunicato Stampa:

WindPress.it

"PROTEZIONE CIVILE: ANCORA VENTI FORTI AL CENTRO SUD"

Data: **11/03/2012**

Indietro

03/Nov/2012

PROTEZIONE CIVILE: ANCORA VENTI FORTI AL CENTRO SUD FONTE : Dipartimento della Protezione Civile

ARGOMENTO :

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : NOODLS

DAL 03/Nov/2012 AL 03/Nov/2012

LUOGO Italia

11 marzo 2012 Il maltempo non dà tregua al Centro Sud .Un nuovo sistema perturbato proveniente dai Balcani interesserà dalla sera di oggi le regioni meridionali e le zone centrali adriatiche, attivando un'intensa ventilazione settentrionale Questo e' un estratto del noodl originale. Per continuare a leggere la versione originale del documento cliccate qui

Continua

Copyright ©2006-2011 noodls.com

Emergenza nave Concordia: nota della struttura commissariale

Comunicato Stampa:

WindPress.it

"Emergenza nave Concordia: nota della struttura commissariale"

Data: **12/03/2012**

Indietro

03/Nov/2012

Emergenza nave Concordia: nota della struttura commissariale FONTE : Dipartimento della Protezione Civile

ARGOMENTO :

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : NOODLS

DAL 03/Dec/2012 AL 03/Dec/2012

LUOGO Italia

Emergenza nave Concordia: nota della struttura commissariale 11 marzo 2012 Nella giornata di oggi, come già successo ieri, le condizioni meteo marine sull'Isola del Giglio, con il persistere di forti venti da nord- nord est, non hanno permesso la movimentazione del pontone "Meloria". Le operazioni di defueling dei serbatoi ancora non svuotati rimangono, quindi, temporaneamente sospese

Questo e' un estratto del noodl originale. Per continuare a leggere la versione originale del documento cliccate qui

Continua

Copyright ©2006-2011 noodls.com

PROCIVIBOOK.IT: IL PRIMO SOCIAL NETWORK DEDICATO ALLA PROTEZIONE CIVILE

| marketpress notizie

marketpress.info

"PROCIVIBOOK.IT: IL PRIMO SOCIAL NETWORK DEDICATO ALLA PROTEZIONE CIVILE"

Data: **12/03/2012**

Indietro

Lunedì 12 Marzo 2012

PROCIVIBOOK.IT: IL PRIMO SOCIAL NETWORK DEDICATO ALLA PROTEZIONE CIVILE

Online da sabato 3 marzo, è la prima community 2.0 della Protezione Civile, per consentire a singoli e gruppi impegnati nel mondo dell'emergenza e del soccorso di incontrarsi, riflettere e condividere informazioni. L'iscrizione è libera e gratuita: uno spazio per scambiare esperienze e mettere in comune attualità, approfondimenti, opinioni, nuove idee. Sabato 3 marzo 2012 ha ufficialmente aperto le iscrizioni Procivibook.it, il primo social network dedicato al mondo della Protezione Civile, che mette a disposizione di operatori del settore e non, le potenzialità del web 2.0. Una finestra sul mondo dell'emergenza e del soccorso, che avvicinerà volontari e associazioni, simpatizzanti e organizzazioni per stimolare riflessioni, approfondimenti, scambi di idee e opinioni con l'obiettivo di fornire un nuovo ulteriore strumento al mondo Protezione Civile. Nato dall'esperienza di www.Ilgiornaledellaprotezionecivile.it, quotidiano online da tre anni che conta una media di 3.000 utenti unici giornalieri (con picchi di 20.000 utenti in occasioni di particolare emergenza), Procivibook.it è studiato per fornire un ulteriore spazio di incontro al variegato e complesso sistema che interviene nella previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio, nel soccorso alla popolazione e in ogni attività diretta a superare situazioni di emergenza. L'iscrizione gratuita è semplice come per qualsiasi altro social network. Dopo la registrazione ogni utente può creare il proprio profilo personale tramite il quale condividere video e immagini, segnalare eventi ed appuntamenti. Il sistema prevede la possibilità di postare automaticamente ogni nuovo inserimento anche sul profilo Facebook e Twitter dell'utente che può collegarsi a Procivibook.it anche con il proprio account Gmail, Yahoo e Twitter. Procivibook.it è pensato anche per le organizzazioni che possono creare una pagina di gruppo con la quale condividere iniziative, approfondimenti e aggiornamenti sia con i membri del gruppo stesso, sia con tutti gli altri utenti. Il social network è collegato direttamente al network di www.Ilgiornaledellaprotezionecivile.it: due appositi bottoni nel menù consentono di leggere quotidianamente la rassegna stampa (edita dalla redazione del giornale e suddivisa in quattro macro aree, nord, centro, sud e isole) e i comunicati stampa del mondo protezione civile, raccolti nel primo press service di settore del www.Procivipress.it L'iscrizione a proCivibook.it è aperta a tutti. Basta accedere all'indirizzo www.Procivibook.it e cliccare in alto a destra su registrati! Info: Ilgiornaledellaprotezionecivile.it // via degli Agresti 2, 40123 Bologna - Tel +39 051 8490100 // F +39 051 8490103 - redazione@ilgiornaledellaprotezionecivile.it - www.Ilgiornaledellaprotezionecivile.it

<<BACK

EMILIA ROMAGNA: DICHIARAZIONE DI STATO DI EMERGENZA PER LA NEVE E IL GELO. IL PRESIDENTE ERRANI HA INVIATO LA RICHIESTA ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

| marketpress notizie

marketpress.info

"EMILIA ROMAGNA: DICHIARAZIONE DI STATO DI EMERGENZA PER LA NEVE E IL GELO. IL PRESIDENTE ERRANI HA INVIATO LA RICHIESTA ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO"

Data: **12/03/2012**

Indietro

Lunedì 12 Marzo 2012

EMILIA ROMAGNA: DICHIARAZIONE DI STATO DI EMERGENZA PER LA NEVE E IL GELO. IL PRESIDENTE ERRANI HA INVIATO LA RICHIESTA ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

Bologna, 12 marzo 2012 – Il presidente della Regione Emilia-romagna Vasco Errani ha inviato al Presidente del Consiglio dei Ministri Mario Monti e al Capo Dipartimento della Protezione Civile nazionale Franco Gabrielli la richiesta di dichiarazione di stato di emergenza per il territorio dell'Emilia-romagna, colpito dalle gelate e dalle eccezionali precipitazioni nevose del periodo compreso tra il 31 gennaio e il 18 febbraio. La Regione si è determinata a porre questa richiesta perché solo ora la Corte Costituzionale, con una recente sentenza, ha dichiarato illegittima una previsione della legge 10 del 2011, il cosiddetto "Decreto Milleproroghe", nella parte in cui vincolava le richieste di emergenza nazionale all'automatico aumento delle tasse. "La Consulta ha stabilito che chiedere lo stato di emergenza per le calamità naturali non comporta più un aumento automatico della tassazione – ha sottolineato l'assessore regionale alla Protezione civile Paola Gazzolo – In virtù di questa sentenza abbiamo deciso di presentare la richiesta di stato di emergenza. La decisione della Corte Costituzionale – continua Gazzolo - garantisce al Governo la disponibilità di maggiori strumenti per dar seguito all'impegno assunto con i territori e stanziare quindi le risorse necessarie a fronteggiare le spese sostenute da Regioni ed Enti locali per la salvaguardia della pubblica incolumità, l'assistenza agli sfollati, il ripristino dei servizi essenziali, la spazzatura della neve, la sua rimozione dai tetti degli edifici pubblici e lo spargimento del sale". E' ancora in corso la ricognizione alle infrastrutture, alle strutture pubbliche, alle attività produttive e agli edifici privati, necessaria perché il Governo valuti anche la richiesta di attivazione del Fondo di solidarietà europeo, istituito proprio per fronteggiare le situazioni di emergenza in modo rapido, efficace e flessibile.

<<BACK